

Martedì, 14 Aprile 2020 – Ottava di Pasqua

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

*“Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva” (20,11).*

La pericope di oggi si apre con Maria di Màgdala, che disperata per la morte del suo Signore, in lacrime, si reca al sepolcro per cercare di recuperare almeno il corpo senza vita dell'Amato.

Maria sente nel cuore un grande vuoto che niente e nessuno riesce a colmare. È il silenzio e l'assenza di Dio che ogni uomo sperimenta nei momenti bui della vita. È una sensazione che parla di morte e chiude dinanzi all'uomo qualsiasi spiraglio di luce. Come se la strada fosse interrotta, i ponti crollati!

Ella contempla il luogo dove è stato riposto il corpo di Gesù. Ma commette un grave errore. Maria deve convertirsi alla fede pasquale: sta cercando tra i morti colui che è vivo!

È tu chi cerchi e dove lo cerchi?

Il pianto di Maria è l'icona dell'amaro di chi sa cosa significhi perdere l'amore che salva, è il pianto dell'umanità che ha rinchiuso il suo Dio in un sepolcro, è la disperazione profonda per un crimine assurdo.

Maria rimane lì, impietrita dal dolore, trattenuta da un affetto profondo per il Maestro che rimane però umano, e che tuttavia la predispone all'incontro imminente col Risorto. Bisogna che prima il dolore scavi nel suo cuore, perché possa essere riempito dalla gioia pasquale. Maria dovrà fare un cammino di conversione.

Il suo dolore le preclude la comprensione del mistero e così non reagisce alla vista degli angeli vestiti di bianco, che vegliano sul luogo in cui ha riposato il corpo di Gesù.

Ella non vede più nulla. Non teme nemmeno i soldati che vigilano il sepolcro. Non ha paura perché sente che la sua vita senza il Maestro non ha più senso. Maria ha perso la speranza. Sta vivendo la sua notte oscura.

Guarda i due uomini vestiti di bianco seduti al sepolcro ma non si scalfisce. Forse neppure li vede. La interrogano: “perché piangi?”. «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Maria è la prima a chiamare Gesù “Mio Signore” e con questa espressione spiega la ragione della sua pena con le parole.

Non sospetta minimamente che possa essere risuscitato. È convinta che abbiano messo in qualche altro posto il corpo del suo Signore. Vuole conoscere questo posto per andare a riprendere lei stessa quel corpo inerte: potrà almeno ricordarle colui che essa ha conosciuto... Maria deve essere liberata da un attaccamento troppo sensibile al Gesù terreno, deve abbandonare la sua volontà di possederlo...

Ecco perché Gesù le chiede: "Chi cerchi?". Con questo invita Maria a prendere coscienza dell'equivoco della sua ricerca e a purificarla nella fede. Invece di tormentarsi a proposito del luogo dove pensa abbiano messo il corpo del suo Signore, deve cercare Cristo, il Signore vivente.

La sua ricerca deve cessare di essere preoccupazione di trovare il Signore per sé, e trasformarsi in un movimento verso di Lui".

Anche noi, con la Maddalena, cerchiamo oggi qualcosa o qualcuno. Ma chi cerchiamo davvero? Le nostre preghiere, le nostre stesse lacrime, la nostra vita spirituale verso chi è veramente orientata?

Gesù non può lasciarla nella sua tristezza. È lì con lei, alle sue spalle come un papà si pone alle spalle del suo bambino quando inizia a dare i primi passi pronto ad afferrarlo se dovesse cadere.

È proprio qui che inizia il cammino di conversione di Maria. Ciò che fece innescare il processo di cambiamento fu il *voltarsi* di Maria. Distogliendo lo sguardo dalla tomba fu in grado di vedere Gesù e di vivere un processo graduale di guarigione.

*Si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.*

Nel primo *voltarsi* Maria non riconobbe Gesù. Lo scambiò per il guardiano del giardino. Ancora il suo cuore era annebbiato dal dolore che le impediva di vedere. Era concentrata sulla morte e non riusciva a vedere la vita. Sembra strano: era andata al sepolcro per vedere il Maestro ed ora era accanto a lei e non lo riconosceva!

Quante volte anche noi come Maria andiamo da Gesù come si va alla tomba di un defunto? Gli parliamo convinti che non ci possa ascoltare!

Quante volte il dolore e la tristezza ci impediscono di riconoscerlo e vedere che ci cammina accanto?

*Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!»*

Nel secondo *voltarsi* Maria finalmente lo riconosce. Gesù la chiamò per nome e questo riaccese la luce nel suo cuore. Chiamare per nome qualcuno significa conoscerlo e desiderare di entrare in intimità con lui. Gesù sta dicendo a Maria: “sono qui per te. Non ti lascio sola!”.

Maria percepisce tutta la tenerezza del suo Signore e ritrova così l’amore che credeva perduto. La risposta di Maria ha la stessa intensità d’amore. Anche lei lo chiama per nome riconoscendolo Maestro e Signore della sua vita: “*Rabbunì, Maestro mio*”! Si ristabilisce quel legame spezzato e viene ricolmato quel vuoto che aveva il sapore della morte. Maria sa che ora il Maestro è con lei e nessuno potrà più strapparglielo.

Ritrovato il suo Signore fa il passaggio dalla morte alla vita, dal pianto alla gioia! Ma ancora manca un passo essenziale.

La conversione di Maria raggiunge il culmine quando comprende che il Maestro non è qualcuno da trattenere per sé, non è un talismano portafortuna, ma è un AMORE che va condiviso e più si condivide più diventa grande nel suo cuore.

E allora corre dai suoi fratelli a dire loro: «Ho visto il Signore!».

L'incontro col Risorto rimette tutto in movimento: e la Maddalena, peccatrice, diviene la prima annunciatrice del Vangelo della Risurrezione agli Apostoli, possiamo dire che diventa l’Apostola (inviata) degli Apostoli!

Anche a noi oggi Gesù chiede di distogliere lo sguardo dalla tomba nella quale lo abbiamo rinchiuso. Ci chiede di voltarci per lasciarci amare da lui. Ci chiede di andare dai nostri fratelli per annunciare che è risorto!